

Il pasticcio si chiuderà oggi

La Lega incassa «Ma la partita con Silvio è appena iniziata...»

La Lega incassa il sì del Pdl sulla Libia. Bossi gongola: «La Lega è brava, ha un discreto segretario...». Ma la partita con Berlusconi è appena iniziata. «Puntiamo a un passo indietro del premier», spiega un leghista.

ANDREA CARUGATI
ROMA

E ora, archiviate le scaramucce sulla Libia, per la Lega inizia la partita vera con Berlusconi. Nessun trionfalismo in casa dei padani dopo il sì del Pdl a una versione decisamente leghista della mozione sulla Libia che oggi la maggioranza approverà alla Camera. Toni bassi, ma gli ingredienti pretesi da Bossi e soci ci sono tutti, a partire dallo stop ad aumenti fiscali per finanziare le missioni, al secco no a interventi di terra, e all'impegno a fissare con gli alleati una data limite per i bombardamenti. Poco importa ai leghisti che la Nato abbia subito fatto sapere che fissare un termine è impossibile. «Passa la mozione della Lega e la voterà anche Berlusconi, perché a noi va bene e a lui non va male», sintetizza Umberto Bossi. «Non si vince mai al 100%, ma la Lega è brava, ha un discreto segretario...». Maggioranza più forte? «Risolviamo una cosa volta», taglia corto il Senatur che annuncia che vedrà Berlusconi «nei prossimi giorni».

Il testo concordato, in ogni virgola, contiene espressioni di distacco dall'opzione bellica. C'è anche un

passaggio sulla riduzione, seppur graduale, delle missioni internazionali dell'Italia che accoglie la linea di tendenziale disimpegno pretesa dal Carroccio. Insomma, in quel testo non c'è nulla di concreto, ma c'è il sapore gradito a Bossi, che le missioni all'estero non le ha mai digerite.

Resta il grande freddo con Berlusconi. Con lui, ragionano i leghisti, la vera partita «è appena iniziata». «La Libia è stata solo un pretesto, un casus belli», ragiona un deputato. «Se vogliamo arrivare alle prossime elezioni con un candidato premier diverso dal Cavaliere bisogna cominciare a lavorarci subito». È partita dunque l'operazione «passo-indietro», che punta a convincere Berlusconi a farsi da parte a favore di Maroni e Tremonti, gli unici due uomini

Pensieri leghisti

«La Libia? Solo un casus belli. Vogliamo che il Cav. si faccia da parte»

che possono garantire la sopravvivenza dell'"asse del Nord" tra Lega e Pdl. Un passo indietro che potrebbe avvenire «alla Zapatero», cioè portando a termine il mandato fino al 2013, oppure prima. Dipenderà molto dall'esito delle comunali a Milano e dalle vicende processuali del Cavaliere.

RIMPASTO, LEGA A CACCIA DI POLTRONE
Il primo passo della strategia di Umberto Bossi sarà strappare al Cavaliere



Oggi alla Camera andrà al voto la mozione della Lega e quelle delle opposizioni

re declinante il maggior numero possibile di concessioni, a partire dal rimpasto di governo. La Lega chiede la promozione a sottosegretario del consigliere Csm appena decaduto Matteo Brigandì (storico avvocato di Bossi), e altri due tasselli: la nomina del senatore Massimo Garavaglia come viceministro dell'Economia, al posto di Giuseppe Vegas passato alla presidenza della Consob e la delicatissima operazione Reguzzoni. Gran parte dei deputati leghisti preme per una sostituzione alla guida del gruppo con il bergamasco Giacomo Stucchi, considerato più autonomista rispetto al Pdl. Per il pupillo di Bossi si

aprirebbe dunque la strada del ministro dello Sviluppo, nel posto di viceministro lasciato vacante dal finiano Adolfo Urso. Un'operazione fortemente voluta da Roberto Maroni, che nei giorni della guerriglia libica con il premier ha acquisito ancora più peso dentro la Lega. Bossi pretende garanzie anche su Milano: la certezza del posto di vicesindaco per un leghista (Salvini?) e l'impegno di Berlusconi a lasciare fuori dalla contesa milanese la guerra con le toghe. «Bisogna parlare dei problemi di Milano», è l'imperativo dei leghisti, che stavolta il Cavaliere potrebbe essere costretto ad accettare. ♦

Anna Finocchiaro

«La mozione della quadra fra Pdl e Lega è un bluff: il tempo della missione lo decide la Nato, non l'Italia»



Antonio Di Pietro

«Sulla politica estera ancora una volta assistiamo a una sceneggiata ipocrita tra Pdl e Lega. Ora quest'ultima diventa persino possibilista sulla guerra»

Francesco Rutelli

«Prima le Freccie Tricolori per omaggiare Gheddafi, poi le bombe, oggi un compromesso inquietante»

